

## TU ED IO IN CAMMINO VERSO IL NOI

*“I due diventeranno una sola carne” (Gen. 2,24)*

### - **Saluto e caldo benvenuto.**

*E' l'occasione per rendere concreta e visibile l'accoglienza. Fare riferimento alla circostanza particolare che ha motivato l'incontro.*

### - **Presentazione delle coppie.**

L'équipe veda la modalità o la tecnica più opportuna

### - **Presentazione del tema: TU ED IO IN CAMMINO VERSO IL NOI.**

*Verificare quanto è presente la “tensione” del cammino che stiamo facendo come coppia verso il “noi” e se questo è ritenuto da noi importante.*

*Nella visione cristiana l'io e il tu della coppia, nella relazione coniugale, ha la possibilità di raggiungere la profonda unione di un “noi” a immagine del Noi trinitario.*

*Tale percorso non è scontato, ma deve essere perseguito dalla coppia come scelta...intesa come risposta vocazionale al “disegno” trinitario.*

*Gli altri incontri programmati rappresentano la possibilità di approfondire, tale risposta vocazionale, attraverso un percorso che ci aiuta a prendere in mano gli aspetti principali.*

Perché ci si sposa in chiesa? Intendiamo come luogo e non come motivazioni personali, religiose, sociali ....

Crediamo che un po' di storia non faccia male. La riportiamo dal libro di Gigi Avanti – Ci sposiamo! – **(anche sul libretto a pag. 3!)**

Ai primi tempi del Cristianesimo non ci si sposava in chiesa ma in casa, davanti al capo famiglia, secondo le usanze dell'epoca purificate dagli elementi pagani. In tal modo i cristiani situavano un gesto di fede in un contesto culturale e sociale, sottolineando al tempo stesso la profonda realtà naturale del matrimonio.

Dal secolo IV in poi si incomincia a passare dalla casa, dove è già avvenuta la celebrazione, alla chiesa per assistere alla messa. Più tardi, sotto il tracollo dell'impero di Carlo Magno e sotto i colpi delle invasioni barbariche, si passa alla celebrazione del matrimonio davanti alla Chiesa (*in facie ecclesiae*) e davanti a un ministro della Chiesa. Perché questo? Perché secondo l'uso barbarico la donna era “merce di compravendita” e la, chiesa così facendo, vuol far capire che la donna “è del Signore”. Anche l'architettura delle chiese del periodo attesta questa usanza.

Da qui a entrare in chiesa a celebrare il matrimonio il passo è breve.

Con il secolo XV – XVI, all'epoca del concilio di Trento, si fissano le norme ecclesiastiche per garantire la validità del rito. Ormai il rito della celebrazione del matrimonio e la messa sono fianco a fianco.

Con il concilio Vaticano II, terminato nel 1965 sotto Paolo VI, matura la disposizione: “ Il matrimonio in via ordinaria si celebri nella messa, dopo la lettura del vangelo e l'omelia, prima della preghiera dei fedeli..... (Sacrosantum Concilium n. 78).

Dopo la lettura di tale riferimento storico invitiamo le coppie a un piccolo lavoro di riflessione e confronto. Sugeriamo di farlo come “ **Lavoro in coppia** “ seguendo le domande poste nel libretto a pag. 4 e 5 in modo da formulare un’unica risposta.

1 – Richiamate alla mente una coppia che secondo voi è felice (qualunque coppia: giovane, anziana, convivente.....)

Che cosa vi fa pensare che sia felice?

2 – Richiamate alla mente una coppia che secondo voi vive in modo cristiano il proprio matrimonio.

Che cosa vi fa pensare che lo viva in modo cristiano?

3 – Confrontate la prima e la seconda risposta: quali sono gli elementi significativi che evidenziano quel “qualcosa di diverso” nella coppia cristiana?

4 – Cosa sentiamo di possedere già anche noi di tutte le qualità che abbiamo evidenziato nelle due coppie scelte?

*Sicuramente, anche se avessimo scoperto di possedere tutte le qualità morali e comportamentali evidenziate, tuttavia potremmo sentire di non essere in grado di manifestarle tutte.*

*Allora potremmo farci la seguente domanda, alla quale vi chiediamo di rispondere prima singolarmente e dopo confrontarvi in coppia.*

5 - Nella vita di ogni giorno, cosa ci impedisce di mettere a frutto tutte le potenzialità della nostra coppia?

Risposta personale (3’)

Confronto in coppia (5’)

Condivisione in gruppo(‘5)

A questo punto, prima di focalizzare l’attenzione sui condizionamenti, proviamo a chiedere alle coppie un primo momento di condivisione.

### - **Condizionamenti** -

A questo punto aiuteremo le coppie a prendere coscienza sui condizionamenti che possono intralciare, demotivare, impoverire, non favorire la consapevolezza di essere una coppia chiamata a vivere tutte le potenzialità insite nel grande valore di essere coppia di sposi.

Condizionamento può essere intrinseco nella coppia: abitudini personali (in casa mia..., mia madre... tu non sai cosa vuol dire....nessuno ti ha insegnato che...), oppure estrinseco alla coppia e cioè quello che la società ti passa con i suoi messaggi, che potrebbe intaccare i tuoi valori, che un po’ alla volta potresti perdere per assorbire quelli della società.

Su questo tema sollecitiamo le coppie ad esprimere in modo immediato quanto l’esperienza suggerisce loro, raccogliendo in un tabellone quanto da loro espresso.

*Risonanze e riflessioni in gruppo.* (Raccogliere e suggerirne altre).

.....  
.....

- La fretta, il poco tempo
- Il lavoro e gli impegni pressanti
- La rincorsa al benessere e ai bisogni indotti o superflui.
- Informazione, pubblicità, giornali, luoghi comuni.
- La poca resistenza alla frustrazione: se non va si cambia.
- Seguire l'andazzo: tutti fanno così. Se non faccio del male allora faccio del bene
- Il tornaconto: che beneficio ne ho? Finché mi serve, ci sto. Mi prendo quello che mi fa comodo.
- La superficialità dei rapporti: ci si accontenta.
- Nessuno ti aiuta in modo serio.(Fai da te )

*Non ci sono solo i condizionamenti che rischiano di bloccare il progetto matrimoniale, poiché avvertiamo in noi la presenza del peccato che fin dalle origini ha segnato la vita di coppia.*

*E' possibile prenderne coscienza? E' possibile coltivare e vivere la speranza che la ferita lasciata dal peccato è superabile, coltivando la speranza di raggiungere quella meta che il Dio trinitario ha pensato per la coppia delle origini?*

## **L'aquila reale**

*Un uomo trovò un uovo d'aquila e lo mise nel nido di una gallina.*

*L'aquilotto nacque assieme alla covata di pulcini e crebbe con loro.*

*Per tutta la vita l'aquila fece ciò che facevano i polli, credendo di essere un pollo. Razzolava in cerca di vermi ed insetti. Chiocciava e faceva coccodè. E agitava le ali alzandosi di poco da terra come i polli.*

*Un giorno vide molto alto sopra di lei, nel cielo limpido, un magnifico uccello, che fluttuava maestoso e pieno di grazia, tra le forti correnti dei venti e che batteva solo di tanto in tanto le sue possenti ali.*

*Ne rimase impressionata. Si voltò verso il pollo più vicino e gli chiese: "Che uccello è quello?"*

*Il pollo guardò in cielo e rispose: "E' l'aquila, la regina dei cieli. Ma non pensarci. Tu ed io siamo diversi da lei".*

*Così l'aquila non ci pensò più.*

*Morì pensando di essere un pollo.*

A pag. 6 del libretto, domanda n° 6.

Provate ad elencare quali, secondo voi, sono stati i condizionamenti che hanno impedito all'aquila di essere veramente un'aquila.

Date un'unica risposta dopo esservi confrontati in coppia.

Condivisione di ciò che è stato scritto...  
e schematizzazione per quanto riguarda i condizionamenti:

.....

- Condizionamenti ambientali;
- “ relativi alle aspettative degli altri;
- “ affettivi;
- “ relativi a paure del nuovo, dell’uscire dagli schemi.

Anche le coppie possono comportarsi da “coppie pollo” oppure da “coppie aquila”. Spesso ci accontentiamo di sopravvivere, di vivere alla meno peggio, come coppie pollo appunto. Perché? Perché siamo condizionati dalla nostra educazione e da quello che si vive attorno a noi.

Riprendiamo il nostro libretto per aiutarci con la domanda n° 7 a pag. 7.

Quali condizionamenti, tra quelli riscontrati nell’aquila che si credeva pollo, sentiamo che potrebbero appartenerci?

Nello scrivere considerate i condizionamenti dell’uno e dell’altra.

Risposta personale (‘3)

Condivisione in coppia (‘5)

**Esperienza della coppia guida:** dai condizionamenti alla consapevolezza di avere una nostra identità di coppia, sempre in evoluzione, comunque.

**La spazio fra quello che è il nostro matrimonio e quello che vorremmo che fosse, è tutto spazio di crescita.**

Chiediamoci allora: Com’è il nostro matrimonio?

Come potrebbe essere? Come vorremmo che fosse?

Prendiamo qualche appunto sul libretto a pag.7 attraverso la domanda n° 8.

*Guardando il nostro percorso matrimoniale, chiediamoci: quali aspetti del nostro matrimonio potrebbero ancora essere sviluppati, approfonditi, resi più espliciti?*

Risposta personale (‘3)

Condivisione in coppia (‘5)

Con queste due ultime domande la coppia è ormai “entrata” nel proprio vissuto. Forse sono emerse situazioni motivo di difficoltà...E’ bene aiutare le coppie a cogliere il lato positivo del percorso che stanno facendo e che queste condivisioni fra loro possono essere vissute come atto d’amore.

Suggeriamo ora una *tecnica* pensando al racconto dell’ “Aquila reale”.

Preparare dei bigliettini ognuno dei quali contiene una delle seguenti frasi.

Coppie che tirano avanti

“ che si accontentano

“ che vedono il matrimonio legato solo al dovere, alla fatica, alla buona volontà

“ dove i partner non hanno più nulla da dirsi

“ che hanno già scoperto tutto

“ dove manca il rispetto reciproco

“ dove si vive alla giornata, nella monotonia ripetitiva

“ dove la sessualità è un’attività

“ dove i partner cercano di realizzarsi ognuno per conto proprio

“ dove la moglie dice: “Mio marito non si accorge più di me”

“ che dicono cosa serve? Ormai.....

“ dove si dà tutto per scontato e non ci si accorge di quello che l’altro fa.

### Coppie che stanno bene insieme

- “ che litigano e si perdonano
- “ dove il partner sorprende ancora
- “ dove c'è complicità
- “ che si aiutano
- “ dove la moglie ci tiene a se stessa anche per piacere sempre a suo marito
- “ dove ci si fanno complimenti
- “ dove i partner si cercano come spirito e come corpo
- “ dove c'è intimità, fiducia, apertura
- “ l'orgoglio lascia il posto all'accoglienza
- “ dove c'è dialogo e ascolto

Disporre i bigliettini chiusi in un cestino.

In questo cestino c'è, simbolicamente, il *becchime* che ci permette di diventare coppie pollo o coppie aquila. Ognuno riceverà un bigliettino sul quale è scritta una frase; la leggerà a voce alta e deciderà di tenerlo per diventare coppia aquila o di lasciarlo evitando così di diventare coppia pollo.

**Promuovere la riflessione, il confronto e l'ascolto.**

(\*)

Si potrebbe ritornare alla storia del perché in chiesa (pag. 72) e collegare il sacramento del matrimonio a quello dell'eucaristia?

---

---

*(\*) Qui suggerirei la contemplazione del brano di Giovanni 20,19-23 (l'incontro di Tommaso col Risorto e aiutare le coppie a vedere come l'esperienza del loro volersi bene, la loro esperienza di amore, è segno di un amore più grande, quello di Cristo.*

*E allora la vita aiuterebbe le coppie a vedere la trasmutazione dell'amore: dalle ferite alle cicatrici di gloria (cfr. Mazzanti a pag. 75)*

### **Giovanni cap. 20**

**24** Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimò, non era con loro quando venne Gesù. **25** Gli dissero allora gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò».

**26** Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». **27** Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!». **28** Rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». **29** Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!».

**30** Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro.

Questo brano può essere letto in una luce diversa da quella che solitamente viene proposta...

Tommaso non cerca soltanto di accertarsi che quello che appare è proprio Cristo e non pensa alle ferite semplicemente come a segni di riconoscimento.

Ciò che è sbalorditivo per lui è che nel Cristo risorto vi siano ancora le impronte delle ferite; che il Risorto non abbia voluto liberarsi di quelle cicatrici.

Anzi: le ha volute tenere in/con sé per sempre.

Il Risorto vuol così mostrare ed esprimere che egli ama e dà vita esattamente attraverso quelle stesse piaghe che l'hanno tradito, trafitto e messo a morte.

Tommaso non si capacita che proprio i chiodi dell'umiliazione estrema siano trasformati in chiodi d'i suprema e perenne fedeltà d'amore da parte del Cristo risorto proprio verso quelli che così piagato l'avevano ridotto.

Il «piolo» che uccide diviene chiodo/fondamento di fedeltà e di amore perenne.

E' questo che resta incredibile per Tommaso:

**le piaghe inferte dall'umanità al Cristo sono esattamente le stesse piaghe attraverso le quali Cristo ama l'umanità che l'ha rinnegato.**

Il Risorto tramuta le piaghe da elemento di morte a elemento di vita,  
da elemento di tradimento a segno di un amore fedele,  
che scavalca e supera il rifiuto dell'umanità e il suo fragile amore.

Ciò già si poteva "vedere" nell'ultima cena...

Nell'abisso degli inferi si ha la trasmutazione dell'amore...

Ecco lo sposo regale!

Ciò mostra e attesta che, proprio nelle piaghe inferte, è possibile trovare rifugio e salvezza, vita e amore.

Guarderanno e adoreranno colui che hanno trafitto: e in tale sguardo troveranno salvezza e vita, la pienezza dell'amore,

in esso troveranno l'integrità originaria di prima e avanti il peccato.

Tre gesti diventano da contemplare:

- il gesto di Giovanni che china il capo nel petto di Gesù
- il gesto di Maddalena che stringe i piedi feriti
- il gesto di Tommaso... o meglio... lo sguardo di Tommaso

A questo punto, offriamo agli sposi il tempo per una lettera d'amore. Il vangelo richiama momenti sofferti ed intimi alla vita della coppia, la lettera d'amore può essere occasione per superare il peso di dolorosi ricordi, ma esprimere la gioia di vederli superati attraverso l'amore. Lo scopo della lettera d'amore potrebbe essere quello di comunicare al proprio partner come, da un momento di sofferenza e difficoltà è scaturita una nuova disponibilità ad amare.

Momento per scrivere la lettera ('10)

Dono e lettura ('10)

Condivisione in coppia ('10)

**Momento finale di condivisione in gruppo.**

### **Altri testi posti nel libretto**

PREGHIERA Signore Gesù, onnipotente nell'amore, sappiamo che in forza del Battesimo e degli altri sacramenti siamo stati costituiti segni viventi del tuo amore. Ti ringraziamo perché le nostre singole persone fanno parte di te come tralci alla vite. Ma ci sorprende ancor più che in forza del sacramento delle nozze tu hai voluto che il nostro intimo, profondo legame affettivo, la nostra comunione, fosse coinvolta e risucchiata dentro una relazione d'amore,

dentro un innamoramento più grande ancora: quello che Tu vivi ed esprimi per la Chiesa tua sposa. Rendici partecipi di questo mistero grande. Con la forza del tuo Spirito Santo chiama e rendi capaci ogni nostra «cellula» vitale di «risorgere» per vivere ed esprimere l'infinita dell'amore alla quale siamo chiamati. Signore Gesù, onnipotente nell'amore, trasforma ogni giorno la nostra relazione d'amore, fa che non ci fermiamo davanti ai nostri rispettivi difetti e sbagli facendoli diventare tanti divieti di crescita nell'amore. Facci riscoprire che le nostre manifestazioni affettive sono imbevute dello stesso amore di Dio e quindi capaci di slancio e di risorse sempre nuove.

#### Il Papa Giovanni Paolo II nella Lettera alle Famiglie:

“ Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza»" (Gn 1,26).

Prima di creare l'uomo il Creatore quasi rientra in se stesso per cercarne il modello e l'ispirazione nel mistero del suo Essere che già qui si manifesta in qualche modo come il "Noi" divino.

Da questo mistero scaturisce, per via di creazione, l'essere umano:

"Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò" (Gn 1,27).

Nessuno dei viventi, tranne l'uomo, è stato creato "ad immagine e somiglianza di Dio".

La paternità e la maternità umane, pur essendo biologicamente simili a quelle di altri esseri in natura, hanno in sé in modo essenziale ed esclusivo una "somiglianza" con Dio, sulla quale si fonda la famiglia, intesa come comunità di vita umana, come comunità di persone unite nell'amore (communio personarum).

Alla luce del Nuovo Testamento è possibile intravedere come il modello originario della famiglia vada ricercato in Dio stesso, nel mistero trinitario della sua vita.

Il "Noi" divino costituisce il modello eterno del "noi" umano; di quel « noi » innanzitutto che è formato dall'uomo e dalla donna, creati ad immagine e somiglianza divina.

#### Testo di Bonetti

Una coppia può cercare Dio dentro tutto il dipanarsi della propria relazione coniugale, oppure in un semplice abbraccio, perché Dio non è l'assente, ma è il Presente che li ha fatti maschio e femmina, li ha fatti "sposi".

Dio non "sta" solo nella Chiesa perché Lui ha voluto da sempre rendersi percepibile dentro l'amore di ogni uomo per la sua donna.

Inoltre l'origine trinitaria non appartiene ad un passato storico remoto. Ogni coppia scopre "oggi" il dono e la libertà di amare con l'amore di Dio.

Dandosi un bacio, sfiorandosi una mano, si collegano direttamente al dinamismo divino

E' in ogni istante che gli sposi attivano l'essere stati resi in grado di prendere parte alla comunione trinitaria.

Provate a pensare, care coppie di sposi: il "noi" che siete voi due riflette niente meno che la realtà divina. Non vi viene voglia di andare in fondo a questo mistero?

Vedete solo i vostri bisticci? E se, invece, il vostro vero cognome fosse "Trinità"?

Ma lo sapete che la vostra vita di marito e di moglie, di genitori e figli, al di là dei vostri difetti, conserva l'immagine di Dio e che risulta impossibile togliervi questa somiglianza?

